

mente in paesi stranieri, avendo per lo più ciascuna valle il suo, ch'era solito frequentare (1). Così quelli della Valseriana andavano di preferenza a Napoli, quelli della mezzana o Valgandin a Roma, quelli dell'alta o Val Cluson in Alemagna, quelli della Val s. Martino parte a Milano, parte in Ispagna; delle altre valli chi in Francia, chi altrove, molti a Venezia, ne' quali luoghi tutti tenevano giovani ad impraticarsi del commercio.

Nel 1560 Bergamo fabbricava di panni alti, pezze 8785, medii 11840, bassi 16480 e medii (mezeti) de' bassi 4400 (2). I contadini poco aveano del proprio, essendo le terre la maggior parte de' gentiluomini (3) e del clero, e grandi usurpazioni succedevano di beni comunali (4). Il lusso nelle vesti delle donne era eccessivo, consumandosi in esso le doti, e molto danaro mandando fuor del paese; viveano nel Bergamasco molti mercanti tedeschi, ma senza scandali in materia di religione, il che proveniva, dice Alvisi Priuli (5) « per essere quei fedelissimi sudditi impiegati nei negozii e traffichi loro, lontanissimi dall'ozio, dal quale infine derivano tutti questi mali ».

Fioriva allora Crema per popolazione, industria, commercio, agricoltura. Contava quattordici mila abitanti, che si occupavano con molto profitto del commercio del lino e del lavoro del refe e delle tele con ben cinquecento telai. I contadini andavano distinti per la diligente coltura del suolo e per l'arte che mettevano nelle irrigazioni; il territorio contava cinquanta villaggi popolatissimi. I cittadini vestivano molto puliti, non vedevasi povero chieder l'elemosina, sedevano per lo più le donne alle porte delle

(1) Relazione Francesco Bernardo 1553.

(2) Relazione Pietro Pizzamano 1560.

(3) Relazione Marcantonio Memo 1576.

(4) Relazione Caterino Zen 1591.

(5) Relazione 1593.